

EDITORIALE

Da Venezia ci scrive, fra l'altro, la gentile signora Anna Mauri: *"Le devo confessare che quando rientro a casa e trovo Lo Scoglio è un momento di grande gioia perché so già che mi aspetta una lettura gradevole e interessante sulla mia Isola"*. Ed ancora: *"E poi con chi potrei condividere questo amore se non con qualcuno che riesce a trasformarlo in splendide pagine di storia, attualità e aneddoti, perché no, conditi di un grande senso dell'umorismo? L'unica cosa negativa è che purtroppo mi devo accontentare di soli quattro numeri all'anno. In realtà vorrei leggergli ogni mese. Ma forse sono un'incontentabile"*.

Gentile e cara signora Anna, lettere come la sua sono note liete che, oltre a premiare la nostra modesta opera, ci incoraggiano a cercare di migliorare sempre la Rivista e ci portano, con il suo, l'apprezzamento dei lettori a cui noi, e non potrebbe essere diversamente, particolarmente teniamo. Il coro di consensi che continua a giungerci ci induce a valutare il giudizio di chi ci segue ormai da oltre un decennio altamente positivo: di esso va il merito ai tanti illustri collaboratori ai quali esprimiamo ancora una volta il nostro grato pensiero.

Ci capita spesso di promettere a qualcuno dei nostri collaboratori, appunto, la pubblicazione di qualche loro lavoro, pubblicazione che spesso non avviene in tempi stretti. Purtroppo i nostri programmi non possono essere attuati come vorremmo: la periodicità della Rivista è trimestrale, il numero delle pagine contenuto in un quadro finanziario che ha i suoi limiti. A tutto questo si aggiungono, quando meno sono attesi, problemi tecnici di non immediata soluzione. Il materiale di cui disponiamo è molto. Pazientino i nostri fedelissimi collaboratori.

Un'altra manchevolezza di cui ci scusiamo: si è verificato un notevole ritardo nella pubblicazione dell'ultimo

numero della Rivista. Rientreremo prestissimo nella normalità.

Vogliamo aggiungere, infine, una breve nota sull'anarchico Nicola Quintavalle su cui ha scritto in questo numero una rievocazione storica il nostro Lucio Fazzari.

"Qualche giorno dopo l'assassinio di Re Umberto I (29 luglio 1900) — riporta 'Il Corriere dell'Elba' (organo dei repubblicani elbani), del 15 agosto 1900 — il Delegato di Pubblica Sicurezza ed il Maresciallo dei Carabinieri eseguirono diverse perquisizioni presso alcuni forestieri stabiliti in città"...

(...) Arrestato dalla P.S. per misure di ordine pubblico, venne dalla medesima inviato il giorno appresso a Monza per gli incompetenti di legge.

(...) Mentre lo traducevano a bordo del postale 'Elba', venne fatto segno a una manifestazione ostile, ingiuriato e malmenato, malgrado che si trovasse sotto la protezione e l'egida degli agenti della Forza Pubblica"...

Nello stesso numero 'Il Corriere dell'Elba' riportava in una corrispondenza da Piombino:

"Proveniente da Portoferraio, trattenutosi in quelle carceri per poche ore, partiva alla volta di Milano e Monza, quel Quintavalle di Capoliveri...."

(...) Ma sia pure colpevole, il che, ripeto, è per lo meno non certo, il modo in cui fu trattato alla stazione, nonostante la tutela dei Carabinieri, non fu che inumano e barbaro. Percosse, pugni, bastonate da ogni parte e lui, ammanettato, impotente a salvaguardarsi, ridotto a gettare sangue dalla faccia, dalla bocca ed a cadere quasi privo di sensi! Una volta l'arrestato condotto dai Carabinieri era cosa sacra... oggi pare che la cosa sia diversa: si capisce che nella flagranza di un delitto, come quello infame di Monza, la furia popolare erompa e si malmeni l'autore, ma che lo stesso si faccia per un uomo che soltanto 'si presume' colpevole, lasciatemelo dire liberamente, è una infamia!"

Nessun'altra notizia del Quintavalle nei giorni che seguirono, fino a quando l'anarchico non fu proscioltto da ogni accusa e riapri a Capoliveri, come accenna Fazzari, la sua antica 'barberia' che tenne per ancora molti anni ed abbandonando la politica, travolto da una serie di disgrazie familiari.

Dulcis in fundo. Le prodezze del Milan nel Campionato di Calcio ci inducono (diciamo così, va!) a pubblicare una bella foto comparsa nella prima pagina del *Corriere della Sera* di qualche tempo fa. La foto si commenta da sé: È la parte centrale dello stadio di San Siro in cui... tro-neggia uno striscione con la scritta "Elba rosso-nera". La foto è stata inviata dall'amico Giuliano Giuliani (milanista, perbacco! Anzi, di più: nell'entourage milanista!)

Prima di chiudere, una notizia di cui, francamente, avremmo fatto volentieri a meno. Le spese di posta, di stampa, di bolli, di timbri, del diavolo che se li porti, ci hanno costretto ad aumentare il costo de *Lo Scoglio*, portando il suo prezzo al minuto a lire 4.000. Non ne abbiamo colpa, credeteci. Si cantava negli anni Trenta: *"La colpa deve darsi alla famiglia / che manda in giro quel po' po' di figlia / Ecco, signori, di chi è la colpa!"*

Auguroni a tutti e a risentirci.

